

Paolo Tortonese (ed.)
Le Cas médical. Entre norme et exception

Paris, Garnier, 2020, 292 pp.

Scrivono Paolo Tortonese che il “pensare per caso” mette in gioco la tensione che si crea quando un fenomeno singolare sfugge a un quadro normativo dato: quando cioè si crea un conflitto «entre l’universel de la loi et le singulier de l’existence» (pag. 10). E anche se, come spiega Tortonese, intorno a questa formula rientrano discorsi differenti, interrogare il caso significa sempre intraprendere «la même voie discursive, qui est celle du récit» (*ibidem*). È questa la chiave di lettura del volume *Le Cas médical. Entre norme et exception*, che raccoglie i risultati del convegno parigino del 2016 legato al progetto di ricerca CAMELIA (*La casuistique médicale éthique dans la littérature et les arts du XVIIIe siècle à nos jours – domaines francophones et anglophones*), condotto dalle università Sorbonne Nouvelle - Paris 3 e Paris-Descartes.

Il libro curato da Tortonese offre un contributo importante all’indagine intorno ai rapporti tra discorso medico e letteratura, orientando l’interesse, come dice il titolo, verso ciò che comunemente rientra nell’accezione di caso clinico (‘cas médical’). L’inquadramento metodologico è a un tempo trasparente e solido, ma a dispetto della sua evidenza contiene delle implicazioni imprevedibilmente sottili. Tortonese dedica la prima parte della sua “Introduction” alla parola ‘cas’, termine che in francese allude a due movimenti opposti, segno di un conflitto felicemente irrisolto: da una parte l’universale che sussume il singolare, e questa accezione è tipica dell’inserimento della patologia in un sistema nosologico (‘un cas de..’), dall’altra parte il singolare che rifiuta l’universale e così sfugge a ogni possibile discorso causale ed esplicativo (l’espressione ‘c’est un cas!’).

Prendendo le mosse dalle teorie sul caso e sulla casistica – dai lavori di Jonsen e Toulmin (*The Abuse of Casuistry*, 1988) fino a quello più recente di Passeron e Revel (*Penser par cas*, 2005) – Tortonese riscopre le tracce di un modello di pensiero di lungo corso, entro il quale rientrano discorsi eterogenei, che spaziano dalla casistica religiosa alla giurisprudenza, fino alla clinica moderna. “Pietra d’inciampo” della norma, il caso diventa tale quando un singolo fatto si pone come problema, quando non si accontenta di restare nello spazio dell’eccezione ma domanda uno sforzo interpretativo nuovo. Se tale resistenza alla norma può condurre a atteggiamenti diversi – l’uno scettico e relativista, l’altro di ridefinizione della norma stessa – “pensare per caso” richiede sempre una serie di virtù indisciplinate, traditrici a diversi gradi della pretesa immutabilità della norma stessa; soprattutto, avvia la singolarità sulla strada del mezzo discorsivo del racconto («*toujours le cas doit-il passer à travers le récit pour affirmer ses raisons*»).

L’ambivalenzadel termine ‘cas’ appare ancora più significativa nel momento in cui appare nei dizionari medici, come mostra bene lo studio successivo di Juan Rigoli (“‘Cas’ et ‘cas rares’ au XIXe siècle”). I rilievi di Rigoli evidenziano come il termine si attesti a partire dal diciottesimo secolo, e come esso non si espliciti nonostante lo sforzo di sistematizzazione del linguaggio medico avviato nel diciannovesimo secolo dai dizionari dell’editore Panckoucke (*Dictionnaire des sciences médicales*) e di Amédée Dechambre (*Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales*). Si tratta dunque di una presenza «aussi évidente que clandestine» (pag. 33), di cui Rigoli ricostruisce il percorso, mostrando come l’espressione sembri confidare più nel buon senso dell’uso che in una precisa definizione, e continui, anche nella letteratura scientifica, a oscillare tra i due poli opposti del comune e del raro, tra «la manifestation individuelle du spécifique et l’anomalie inclassable» (*ibidem*).

Lungi dal costituire un limite, questa “retorica dell’indefinizione”, secondo l’espressione di Rigoli, invita a adottare una prospettiva di studio dei rapporti tra letteratura e medicina consapevole delle molte

modulazioni di uno spazio complesso, irriducibile sia a una coincidenza di linguaggi che a una presa di distanza polemica.

I tredici saggi raccolti di seguito nel volume articolano in vario modo l'intersezione tra caso clinico e racconto, dando vita nel loro insieme a un quadro composito quanto ricco e coerente, del quale possiamo riassumere qui solo alcune coordinate essenziali. Per esempio, si può tracciare una linea che va dal lavoro di Violaine Heraud, che analizza il modo in cui una certa patologia diviene soggetto letterario – qui l'impotenza maschile che popola le commedie della seconda metà del diciannovesimo secolo (“Il est de tous les jours, votre cas’. L’impuissance dans la comédie du second XIXe siècle”) – e una serie di altri contributi in cui è piuttosto il racconto a farsi orizzonte di riferimento del discorso clinico. Possono essere letti in questa prospettiva i contributi di Regine Plas, Nicole Edelman, Larry Duffy.

Il saggio di Plas (“Entre morale et fiction. Les cas cliniques de Pierre Janet”) è uno studio sul lavoro di redazione di casi clinici ad opera di Pierre Janet, studio condotto attraverso l'analisi di alcuni casi esemplari tratti dal poderoso materiale collezionato dallo psicologo. Il contributo di Edelman, “À propos d’un viol sous magnétisme en 1865”, si concentra su un ‘fait divers’: la vicenda di uno stupro commesso nel 1865, legato alla teoria parascientifica del magnetismo animale; per le sue osservazioni, Edelman fa riferimento a diverse trascrizioni di questo specifico caso, a partire dal racconto del 1867 del docente di medicina legale Ambroise Tardieu. Appare allora anche un punto di contatto tra questo saggio e quello di Duffy (“Ce traité médical qui n’en est pas un. Récits de lutte disciplinaire sous le régime Orfila”), dove allo stesso modo emerge la rilevanza del racconto come possibile terreno di riflessione su questioni diverse, da quelle giuridiche e istituzionali, a problemi di ordine medico-scientifico. Duffy si concentra sul trattato del medico, specializzato in ostetricia e medicina femminile, Nicolas Halmagrand, *Considérations médico-légales sur l’avortement* (1844), mostrando come esso vada inteso nella sua natura di testo polivalente, inscindibile dal contesto delle dispute disciplinari

che caratterizza la medicina nel periodo della monarchia di luglio francese.

In una linea che tematizza ora, invece, il lavoro più squisitamente letterario, possono essere concepiti in dialogo i saggi di Carroy, de la Tour, Weeber, Behrens. Lo studio di Jaqueline Carroy ("Les sujets dramatisés de *La Nouvelle Idole*. 1893-1914") inerisce alle versioni del dramma teatrale *La Nouvelle Idole* (1895), firmato dal drammaturgo François Curel. Carroy si interroga in questo modo sull'articolato immaginario di fine secolo che soggiace alla polemica antiscientifica ingaggiata dall'autore. Per parte sua, Laure de la Tour ("J.-K. Huysmans et le cas médical spiritualisé. L'exemple d'*En rade*") riflette sulla contesa antipsichiatrica nel romanzo di Huysmans *En rade*, intrapresa – nella luce in cui la inquadra la studiosa – in nome di una soggettività resistente a qualsiasi forma di categorizzazione. Il contributo di Jeanne Weeber ("Le cas du psychiatre fou de Poe à Lobo Antunes") è una focalizzazione sul modo in cui la figura del 'psichiatre fou', che viene proposta come variante della figura del 'savant fou', si pone in polemica con il sapere psichiatrico; Weeber sceglie di interrogarsi intorno a questo specifico problema attraverso un'analisi di *The System Of Dr Tarr and Professor Fether* di Poe, *La sala n. 6* di Tchekhov, *Tender is the night* di Fitzgerald e il *Conhecimento do Inferno* di Lobo Antunes. Infine, Rudolf Behrens, ne "Le Horla, un cas?", prende in esame le due versioni del racconto *Le Horla* e il racconto *Lettre d'un fou* di Maupassant da un punto di vista inedito, interpretandole come variazioni narrative di un'indagine seriale sul sapere medico coevo e sui dispositivi dell'osservazione clinica.

Un'altra serie di questioni è affrontata, d'altra parte, nel saggio di Carle Bonnafous Murat ("Penser par cas, écrire par cas. Quelques hypothèses concernant la disparition présumée de la casuistique dans la littérature anglaise après 1800"), dove si registra una transizione nella letteratura inglese tra la casistica, quale metodo finalizzato a stabilire dei tipi, e lo studio del caso inteso come presa in carico dell'irriducibilità dell'individuo. Ancora, il contributo di Alexandra Bacopoulos-Viau ("Une 'étrange artiste'. Revendication auctoriale et médiumnalité féminine à l'aube du XXe siècle") ricostruisce, tramite

l'analisi di documenti d'archivio, la figura poliedrica di Juliette Hervy (1869-1942), medium e scrittrice assai prolifica di poesie, saggi filosofici e testi di ispirazione femminista. Marja de Jesus Cabral ("Le cas littéraire Fernando Pessoa") tenta invece un percorso all'interno della vasta impresa di ricerca sui confini tra normale e patologico nell'opera letteraria di Fernando Pessoa. Chiude il volume il saggio di Claude Valentin ("La médecine oncogénétique aux fondements et aux risques de la postmodernité"). Qui il punto è l'esigenza attuale di una 'médecine personnalisée', concetto dalle dense implicazioni anche in relazione a un inquadramento del caso clinico che sia capace di guardare alle evoluzioni del discorso medico contemporaneo.

Dall'introduzione di Paolo Tortonese emerge infine un'indicazione circa la possibilità di ampliare la prospettiva, e leggere la casistica come chiave di accesso all'analisi del romanzo moderno. Il caso fornirebbe – e c'è ragione di credere all'utilità di questo modello – un equilibrio prospettico, un'unità funzionale alla «mise en cause de la norme tout en relaçant le besoin d'une norme, d'introduire le scepticisme sans détruire l'effort de la pensée, d'approfondir la conscience du singulier sans l'ériger en monument intouchable» (pag. 15).

L'autrice

Claudia Murru

Claudia Murru è assegnista di ricerca e docente a contratto di Letterature comparate all'Università di Udine. Il suo lavoro di ricerca, nell'ambito del progetto PRIN 'Nievo e la cultura letteraria del Risorgimento. Contesti, paradigmi, riscritture (1850-1870)', si propone di indagare i rapporti di Ippolito Nievo con la fase germinale della Scapigliatura compresa tra il 1857 e il 1862, con particolare attenzione agli scambi letterari, diretti o indiretti, con i futuri autori scapigliati.

Email: claudia.murru@uniud.it

La recensione

Data invio: 15/03/2021

Data accettazione: 30/04/2021

Data pubblicazione: 30/05/2021

Come citare questa recensione

Murru, Claudia, "Paolo Tortonese (ed.), *Le Cas médical. Entre norme et exception*", *Forme e metamorfosi del 'non conscio' prima e dopo Freud: 'ideologie scientifiche' e rappresentazioni letterarie*, Eds. R. Behrens - F. Bouchard - S. Contarini - C. Murru - G. Perosa, *Between*, XI.21 (2021), <http://www.betweenjournal.it/>